

## **Brebemi, <<niente di scontato>>**

di Thomas Bendinelli

«Con la vicenda Brebemi siamo di fronte a una vecchia storia che si ripete: tutti si ispirano ai principi della libera concorrenza e della trasparenza a parole, ma poi casca l'asino. Noi diciamo, a chi cantava vittoria fino a 20 giorni, che la strada da fare è ancora molto lunga». L'avvocato Pietro Garbarino, esponente locale di Legambiente, testo della Commissione della Comunità europea alla mano, non ci sta a dire che si tratta di una semplice «richiesta di informazioni» aggiuntive: «È ben altro».

Nella sede dei gruppi consiliari del Comune, con lui sono Eugenio Cagna, Paolo Mori dei Verdi, Carlo Colosini dei Comunisti italiani e Gianna Rosa Baresi di Rifondazione comunista, esponenti del Comitato per la mobilità sostenibile.

È grazie alla loro richiesta di fine maggio alla Commissione della Comunità europea se la partita Brebemi registra un nuovo capitolo. È un richiamo al rispetto delle regole, che sono quelle ricordate dall'esponente della Commissione Charlie McCreevy nel chiedere al Governo italiano che entro due mesi dal 17 ottobre si risponda a una serie di osservazioni e si fornisca copia della documentazione relativa alla convenzione conclusa nel 2003 e di quella del 2007.

È proprio quest'ultimo il nodo principale: la Commissione osserva che «le numerose modifiche delle condizioni previste nella convenzione iniziale, che riguardano tanto l'oggetto della concessione (lavori supplementari) quanto la remunerazione del concessionario (tariffe di pedaggio) e il meccanismo finanziario inizialmente previsti (ammortamento dei costi) appaiono modificare in maniera sostanziale le condizioni sulla base delle quali la società Brebemi aveva vinto la gara bandita per l'attribuzione della concessione». In quella «modifica sostanziale» cui si fa riferimento ci stanno i 1.580 milioni di euro di costo dell'opera rispetto agli iniziali 680, l'aumento del 60 per cento del pedaggio, il rinvio ad un eventuale futuro concessionario del debito residuo di 960 milioni di euro.

Se tale osservazione venisse confermata significa che c'è stata «l'alterazione dei parametri sulla base dei quali si è svolto il confronto competitivo». La Commissione ritiene quindi che la «convenzione del 2007 sia dunque una nuova concessione, che avrebbe dovuto essere attribuita a seguito di una nuova procedura di messa in concorrenza».

«Osservazioni e critiche che non arrivano dall'estrema sinistra, bensì dalla Commissione europea». Monica Frassoni, europarlamentare verde, rileva che i sordi che non hanno voluto sentire gli appelli portano all'«inevitabile avvio dell'ennesima procedura di infrazione contro l'Italia da parte della Commissione europea». Insomma, conclude Garbarino, «a chi cantava vittoria fino a venti giorni fa, diciamo che la partita è ancora lunga».